

Zitierhinweis

Sanna, Daniele: Rezension über: Piero Cicalò / Pietro Dettori / Salvatore Muravera / Natalino Piras, Pitzinnos Pastores Partigianos. Eravamo insieme sbandati, Nuoro: Anpi Nuoro, 2012, in: Il Mestiere di Storico, 2013, 2, S. 196, DOI: 10.15463/rec.1189727975



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Piero Cicalò, Pietro Dettori, Salvatore Muravera, Natalino Piras, *Pitzinnos Pastores Partigianos. Eravamo insieme sbandati*, Nuoro, Anpi Nuoro, 515 pp., € 20,00

Il volume ricostruisce la storia di 58 partigiani sardi che fecero la Resistenza in Friuli nella brigata Garibaldi *Natisone*. L'idea degli aa. è quella di portare avanti un racconto corale dove elementi della civiltà contadina e pastorale si mescolano con le vicende belliche vissute da un gruppo di ragazzi-pastori (*pitzinnos-pastores*). I protagonisti sono alcuni *pitzinnos-pastores* di Bitti, Orgosolo, Orune. Molti di questi soldati furono colti dalle drammatiche vicende armistiziali in quel di Perugia. Erano troppo giovani per comprendere immediatamente il vero significato dell'8 settembre. Vissero una storia dai tratti comuni a quella di altri soldati che dopo l'armistizio avevano cercato di rientrare nelle loro case. Tuttavia al porto di Civitavecchia non trovarono nessun battello, ma anzi trovarono qualche militare che proponeva l'arruolamento nei reparti tedeschi o nel nascente esercito della Repubblica sociale.

Nel periodo compreso fra il mese di settembre 1943 e l'aprile 1945 i *pitzinnos-pastores* hanno maturato esperienze di vita diverse e una crescita personale che li ha portati dalla Rsi alla Resistenza. Da questo punto di vista sono molto interessanti le interviste che Natalino Piras ha realizzato con quattro partigiani superstiti e le lettere di due partigiani morti «in terra anzena». Il testo delle interviste è in sardo con traduzione in italiano a fronte, mentre l'epistolario (fra i soldati e le famiglie) è in un italiano «pensato in sardo» che rivela un interesse antropologico che, come sottolinea Bachisio Bandinu nella prefazione, svela come è strutturato l'immaginario del pastore sardo.

Il momento iniziale della storia con l'adesione al Battaglione volontari sardi Giò Maria Angioy fondato dal sottosegretario di Stato Barracu non è troppo chiaro. Si intuisce che non tutti aderirono allo stesso modo e con gli stessi tempi. Probabilmente, uno studio delle carte Barracu (dove si conserva il fascicolo del battaglione), avrebbe aiutato a spiegare le settimane trascorse nella capitale.

Nel dicembre 1943 i *pitzinnos-pastores* lasciano Roma con destinazione nord Italia. In un primo tempo stazionano a Cremona, poi vengono destinati in Friuli. Nel mese di gennaio i primi giovani sardi che disertano e aderiscono alla Resistenza vengono inquadrati nel Battaglione triestino. All'inizio di febbraio i *pitzinnos* vivono il battesimo del fuoco, e nell'assalto all'aeroporto di Ronchi dei legionari cadono i *partigianos* Congiargiu e Pira Canu.

Dalla cronologia del libro apprendiamo alcuni episodi bellici della brigata che nel febbraio del 1945 confluisce nella divisione *Natisone*. L'unità, come è noto, nel 1945 entra far parte dell'esercito popolare della Jugoslavia. Di questa storia viene fatto qualche cenno solo nelle interviste. Dei rapporti con gli slavi e del ruolo dei comandanti sappiamo poco. Un confronto dei racconti degli intervistati con le memorie dei comandanti e con i giornali della brigata avrebbe aiutato a comprendere meglio i tratti di una storia, comunque, utile per lo studio dell'apporto dei sardi alla Resistenza.

Daniele Sanna